

UN NUOVO SPAZIO PER LA MUSICA CONTEMPORANEA

di G. Guaccero - dal programma di sala di "Folkstudio Contemporanea" (ottobre, 1991)

Facendoci promotori di questa iniziativa insieme al direttore artistico del **Folkstudio**, non ci sono sfuggite l'importanza e la novità del fatto che un luogo deputato ad un altro genere di eventi musicali dia spazio ad una musica che di solito con troppa difficoltà riesce ad uscire fuori dalla propria fascia di pubblico specializzato.

Per noi questa iniziativa assume una particolare rilevanza perché nasce come tentativo di dare una risposta a quello che forse è il principale problema della vita musicale romana: l'estrema **settorializzazione** delle iniziative, che provoca (a dispetto della molteplicità di proposte che pur vi sono) una reale incomunicabilità tra i vari fenomeni musicali.

Chi si fa promotore di questa iniziativa è cresciuto culturalmente in un ambiente in cui da una parte esiste una "musica contemporanea", che malgrado i tentativi di apertura verificatisi negli anni settanta, non è riuscita ad andare aldilà di una sperimentazione interna all'oggetto musicale, separata di fatto da una concreta riflessione sui problemi della fruizione musicale apertisi nel nostro secolo e dall'altra tutto l'insieme di fenomeni musicali che si pongono al di fuori della tradizione eurocolta: in primo luogo la **musica afroamericana**, che non solo è, per dirla con Paul Zumthor "**il solo modello musicale universale di oggi**", ma è anche e soprattutto un fenomeno culturale che ha rivoluzionato i meccanismi di fruizione, ristabilendo nella società occidentale un contatto immediato tra musicista e ascoltatore.

Tenendo conto di ciò abbiamo cercato nella rassegna da noi curata di far trasparire un'idea di musica contemporanea il più possibile aperta agli apporti esterni della musica extracolta, rischiando volutamente l'eterogeneità, consapevoli, a nostro parere, della necessità di un luogo di confronto, di un luogo de-sacralizzato, dove non sia il "dogma" culturale a dominare, da qualsiasi parte venga imposto, ma dove, casomai, sia "**la forza del dubbio**" l'elemento trainante.

E importante è il fatto che questa iniziativa nasca nell'ambito del Folkstudio, perché siamo convinti che per chi fa musica oggi è prioritario il problema del "**luogo**", inteso come contesto che contribuisce alla determinazione del significato di un evento: credo che oggi il "nuovo" più che dagli specifici contenuti culturali di singole proposte possa invece scaturire dall'incontro di questi contenuti con diverse e nuove fasce di fruitori.

Tutto questo è stato colto dai musicisti a cui abbiamo chiesto la collaborazione, e se si tiene conto che tutta la rassegna è stata organizzata senza nessun tipo di sovvenzione, ci si accorge che è possibile far vivere culturalmente una città come Roma anche al di fuori dei circuiti ufficiali, se si trova il modo di raccogliere in uno sforzo comune le energie di chi vuole operare aldilà delle tradizionali barriere culturali.